



LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

Frontiere e sicurezza

**Costruire
un'Europa
aperta e sicura**

Uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione europea (UE) è creare uno spazio senza frontiere interne in cui i cittadini possano circolare, soggiornare e lavorare liberamente, con la consapevolezza che i loro diritti sono pienamente rispettati e la loro sicurezza è garantita. In questo contesto, le politiche in materia di affari interni svolgono un ruolo essenziale.



LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali risultati ha ottenuto.

È possibile verificare quali sono le pubblicazioni disponibili online e scaricarle all'indirizzo:

http://europa.eu/pol/index_it.htm

Come funziona l'Unione europea
Europa 2020: la strategia europea per la crescita
I padri fondatori dell'Unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza
 Agenda digitale
 Agricoltura
Aiuti umanitari e protezione civile
 Allargamento
 Ambiente
 Azione per il clima
 Bilancio
 Commercio
 Concorrenza
 Consumatori
Cultura e settore audiovisivo
 Dogane
 Energia
 Fiscalità
 Frontiere e sicurezza ✘
Giustizia, cittadinanza, diritti fondamentali
 Imprese
Istruzione, formazione, gioventù e sport
 Lotta antifrode
L'unione economica e monetaria e l'euro
 Mercato interno
 Migrazione e asilo
 Occupazione e affari sociali
 Pesca e affari marittimi
 Politica regionale
 Ricerca e innovazione
 Salute
Sicurezza dei prodotti alimentari
Sviluppo e cooperazione
Trasporti

INDICE

Perché abbiamo bisogno di norme comuni per le frontiere L'UE come spazio di libera circolazione.	3
Cosa fa l'UE Norme comuni dell'UE per l'attraversamento delle frontiere	4
Perché dobbiamo collaborare per un'Europa sicura L'UE come spazio sicuro	7
Cosa fa l'UE Norme comuni dell'UE per garantire la sicurezza a tutti.	8
Prospettive	12
Per saperne di più	12

Le politiche dell'Unione europea Frontiere e sicurezza

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Pubblicazioni
1049 Bruxelles
BELGIO

Redazione completata nel gennaio 2013

Copertina e immagine a pag. 2: © Jupiterimages

12 pagg. — 21 × 29.7 cm
ISBN 978-92-79-24525-1
doi:10.2775/76709

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2013

© Unione europea, 2013

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione direttamente al titolare del copyright.

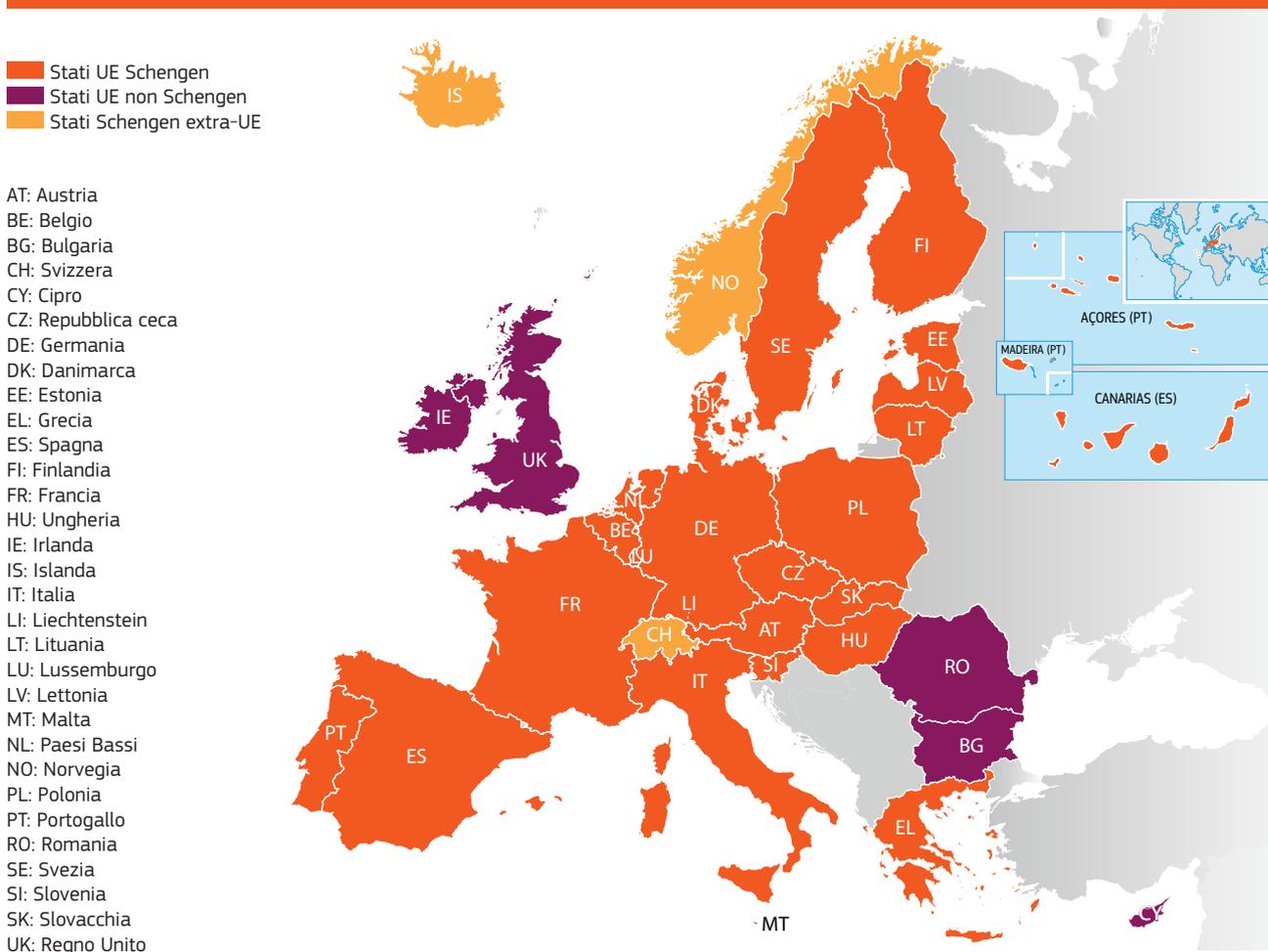
Perché abbiamo bisogno di norme comuni per le frontiere

L'UE come spazio di libera circolazione

La firma dell'**accordo di Schengen** da parte di cinque Stati membri nel 1985 ha segnato l'inizio della cooperazione per eliminare i controlli alle frontiere interne. Negli anni successivi, quasi tutti gli Stati membri dell'UE, ma anche alcuni paesi extra-UE, hanno aderito a questa cooperazione, dando vita allo **spazio Schengen**. Di conseguenza, i paesi che partecipano alla cooperazione Schengen non effettuano più controlli alle frontiere interne comuni. È quindi possibile circolare liberamente da un paese Schengen all'altro senza dover mostrare il passaporto.

Visto che le frontiere interne sono scomparse, i paesi partecipanti devono collaborare per mantenere un livello elevato di sicurezza all'interno dello spazio Schengen. Inoltre, devono condividere la responsabilità per gestire le frontiere esterne comuni: serve quindi una collaborazione efficiente con i paesi confinanti non Schengen all'esterno dell'UE. La cooperazione Schengen prevede criteri comuni per i controlli alle frontiere esterne, regole comuni per l'ingresso nello spazio Schengen e una cooperazione rafforzata fra le forze di polizia dei paesi partecipanti.

SPAZIO SCHENGEN AL 19/12/2011



Cosa fa l'UE

Norme comuni dell'UE per l'attraversamento delle frontiere

I paesi partecipanti adottano norme comuni per effettuare i controlli sulle persone alle frontiere esterne e rilasciare visti per soggiorni brevi nello spazio Schengen. Grazie a queste norme, l'UE può controllare efficacemente le frontiere esterne e prevenire minacce alla sicurezza, oltre che combattere la tratta di esseri umani e gestire meglio l'immigrazione (per saperne di più su questi temi, consultare l'opuscolo «Migrazione e asilo»). L'applicazione di norme comuni per l'accesso allo spazio Schengen chiarisce anche le condizioni che i cittadini extra-UE devono rispettare per entrare nell'UE.

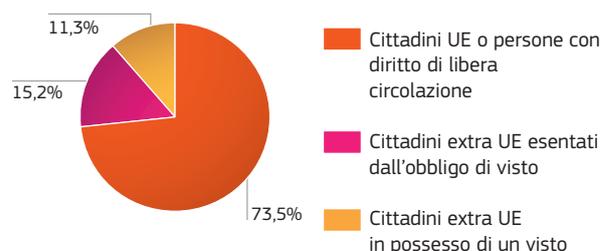


Controlli accurati alle frontiere esterne dell'UE — Un valico fra Slovacchia e Ucraina.

Il codice frontiere Schengen disciplina l'**attraversamento delle frontiere** e i controlli sulle persone. In particolare, elenca i requisiti che i cittadini extra-UE devono soddisfare per accedere allo spazio Schengen per soggiorni di una durata massima di tre mesi su un periodo di sei mesi, fra cui essere in possesso di un documento di viaggio e di un visto valido (se necessario), ma anche disporre di denaro sufficiente per vivere nel paese di destinazione per il periodo previsto. Il codice frontiere Schengen autorizza inoltre i paesi partecipanti a reintrodurre eccezionalmente i controlli alle loro frontiere interne, ma solo in caso di minacce gravi per l'ordine pubblico o la sicurezza interna e soltanto per un periodo limitato.

ATTRAVERSAMENTI DELLE FRONTIERE ESTERNE DELL'UE

12,6 milioni di attraversamenti alla settimana (2009)



Fonte: Commissione europea.

Regole comuni per soggiorni brevi

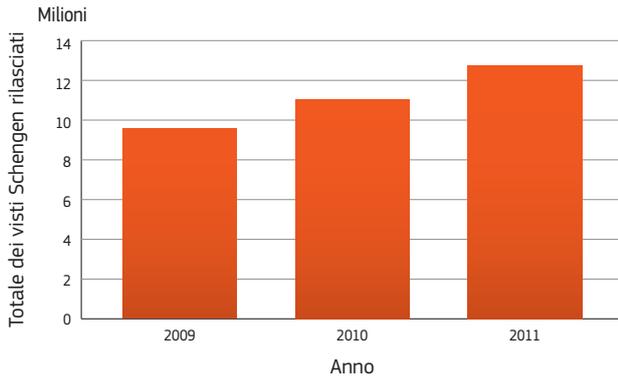
Un altro elemento della cooperazione Schengen è la **politica comune in materia di visti**, che non solo facilita l'ingresso legale di visitatori nell'Unione europea, ma aiuta anche a rafforzare la sicurezza interna dell'UE. Il codice dei visti armonizza le condizioni e le procedure adottate nei paesi partecipanti per il rilascio di visti per soggiorni brevi («visto Schengen»). Ad esempio, stabilisce come presentare una domanda di visto e come stabilire quale paese è responsabile dell'esame della domanda. Il visto Schengen è valido per soggiorni di una durata massima di tre mesi nell'arco di sei mesi. Il titolare del visto può circolare liberamente in tutto lo spazio Schengen.

Non tutti i cittadini extra-UE devono avere un visto per entrare nello spazio Schengen. L'UE applica elenchi comuni dei paesi con obbligo del visto e di quelli che non sono esentati. Per esempio, il visto non è richiesto ai cittadini dei paesi che hanno concluso con l'UE un

Adesivo del visto Schengen.



VISTI SCHENGEN



Fonte: Commissione europea.

accordo di esenzione dal visto o che usufruiscono di diritti specifici per effetto di accordi bilaterali, fra cui quelli riguardanti il traffico locale frontaliero.

Per i soggiorni di più di tre mesi gli Stati membri dell'UE continuano a rilasciare visti per soggiorni di lunga durata e permessi di soggiorno in base alla loro normativa nazionale.

Il regime di traffico frontaliero locale dell'UE permette agli Stati membri di concludere accordi bilaterali con i paesi confinanti extra-UE per agevolare l'attraversamento delle frontiere esterne dell'Unione europea. In base a questi accordi, i cittadini extra-UE che vivono nella zona di confine e devono attraversare spesso la frontiera esterna dell'UE non sono soggetti a controlli regolari alle frontiere oppure non hanno bisogno di un visto Schengen. Questo tipo di cooperazione migliora non solo gli scambi commerciali, ma anche quelli sociali e culturali con le regioni confinanti.

Scambiare informazioni per gestire meglio le frontiere esterne

Per gestire meglio le frontiere esterne, gli Stati membri utilizzano sistemi comuni di informazione che agevolano lo scambio di informazioni fra autorità nazionali in tutto lo spazio Schengen.

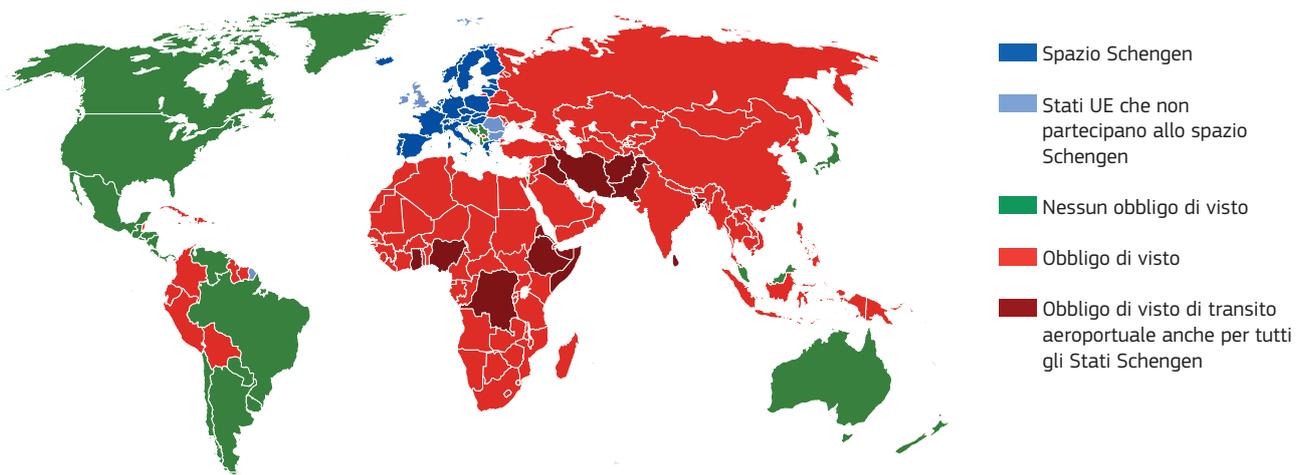
Il **sistema d'informazione Schengen** di seconda generazione (SIS II), introdotto di recente, consente a queste autorità di scambiare e accedere in maniera più efficace a informazioni su tipi specifici di allerta riguardanti persone o oggetti, fra cui informazioni su persone scomparse oppure automobili rubate o perdute, armi da fuoco e documenti d'identità. Il sistema offre nuove funzionalità e permetterà, fra l'altro, di utilizzare identificatori biometrici, quali le impronte digitali, o di collegare tipi di allerta diversi (ad esempio un'allerta riguardante una persona e un veicolo).

Con il **sistema d'informazione visti** (VIS) le autorità nazionali possono accedere a informazioni e decisioni riguardanti le richieste di visti Schengen. Possono effettuare confronti biometrici (soprattutto delle impronte digitali) per verificare l'identità dei titolari dei



I sistemi comuni d'informazione utilizzano le impronte digitali per identificare le persone.

SPAZIO SCHENGEN — REQUISITI PER IL VISTO



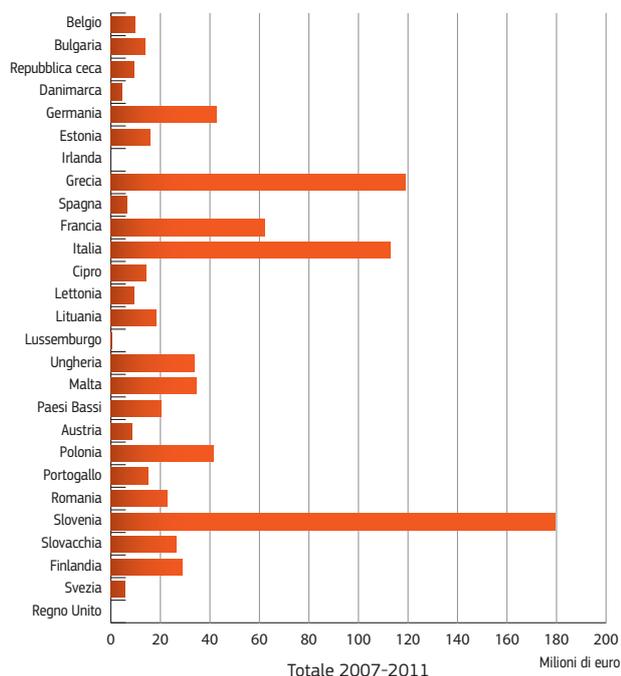


Il centro di sorveglianza marittima a Tolone (Francia), co-finanziato dal Fondo per le frontiere esterne.

visti e identificare le persone che si trovano nello spazio Schengen senza documenti d'identità validi o con documenti falsi. Il sistema non solo agevola il rilascio dei visti, ma aiuta anche a combattere gli abusi e a proteggere i viaggiatori. Per esempio, può servire a rilevare comportamenti fraudolenti.

L'Agencia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu.LISA) è responsabile della gestione operativa dei sistemi VIS e SIS II, nonché di Eurodac, un sistema informatico utilizzato per confrontare le impronte digitali dei richiedenti asilo (per saperne di più su questo tema, consultare l'opuscolo «Migrazione e asilo»). In futuro, l'agenzia potrebbe anche essere incaricata di sviluppare e gestire altri sistemi informatici usati nell'ambito degli affari interni, quali il **sistema ingresso-uscita** e il **programma «viaggiatori registrati»**.

FONDO PER LE FRONTIERE ESTERNE



Fonte: Commissione europea.



L'Agencia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) aiuta gli Stati membri a collaborare per gestire le frontiere esterne comuni. Coordina diversi tipi di azioni, fra cui operazioni comuni alle frontiere terrestri e marittime degli Stati membri, e, su richiesta, invia squadre di intervento rapido (RABIT), costituite da agenti delle guardie nazionali di frontiera, ai confini esterni dell'UE dove si registrano pressioni con caratteristiche eccezionali e urgenti. Frontex mantiene inoltre i contatti con le autorità responsabili della gestione delle frontiere nei paesi extra-UE per condividere informazioni su minacce comuni.

Finanziamenti UE per la gestione delle frontiere esterne

Poiché tutti gli Stati membri dell'UE hanno frontiere esterne comuni, devono investire per proteggerle e garantire la sicurezza all'interno dell'Unione. Gli investimenti possono tuttavia essere molto elevati per alcuni Stati, soprattutto per quelli che si trovano alle frontiere esterne dell'Unione e che, quindi, possono essere esposti a pressioni migratorie particolarmente intense. Il Fondo per le frontiere esterne sostiene gli Stati per i quali il controllo delle frontiere esterne comuni rappresenta un peso finanziario considerevole. Nel periodo 2007-2013 il Fondo avrà stanziato 1 856 milioni di euro per azioni a livello nazionale e dell'UE per gestire i controlli ai confini, la sorveglianza e i flussi di persone alle frontiere esterne, migliorando le attività delle autorità consolari e favorendo la politica comune in materia di visti per agevolare i viaggi legittimi e contrastare gli ingressi irregolari e le frodi riguardanti i visti. Queste azioni migliorano molto i controlli alle frontiere degli Stati membri, soprattutto perché velocizzano i controlli dei passeggeri e modernizzano i sistemi di sorveglianza delle frontiere.

Perché dobbiamo collaborare per un'Europa sicura

L'UE come spazio sicuro

In Europa si vive in condizioni di relativa sicurezza, grazie anche al ruolo decisivo svolto dalle autorità di contrasto, come ad esempio le forze di polizia e gli agenti doganali, insieme alle autorità giudiziarie competenti. Tuttavia, i cittadini, le imprese e anche i governi nazionali possono essere vittime della criminalità organizzata internazionale, del terrorismo, della pirateria informatica o di crisi e disastri. Queste minacce non sono solo di natura diversa e fra loro

collegate, ma diventano anche sempre più sofisticate ed estendono la loro portata. Di conseguenza, l'UE punta sulla cooperazione e sul coordinamento fra i suoi Stati membri per creare una strategia globale capace di contrastare potenziali minacce alla sicurezza che non rispettano confini e giurisdizioni. L'obiettivo è migliorare anche la cooperazione transfrontaliera tra le autorità di contrasto degli Stati membri, soprattutto mediante lo scambio di informazioni.

L'UE agevola la collaborazione transfrontaliera delle forze di polizia.



Cosa fa l'UE

Norme comuni dell'UE per garantire la sicurezza a tutti

La **strategia di sicurezza interna dell'UE in azione** forma la base della cooperazione degli Stati membri per le questioni riguardanti la sicurezza. Conta 41 azioni per affrontare le minacce alla sicurezza più urgenti. Fra gli obiettivi: un'agenda comune per smantellare le reti criminali e terroristiche, proteggere i cittadini, le imprese e le società dalla criminalità informatica, rafforzare la gestione delle frontiere esterne comuni e migliorare la resilienza e la risposta dell'UE alle crisi.

istituzioni, le agenzie e gli Stati membri dell'UE, i paesi extra-UE e le organizzazioni internazionali nella lotta contro questo tipo di crimine.

Il sito UE sulla lotta alla tratta di esseri umani contiene informazioni per operatori del settore, la società civile, accademici e altri soggetti interessati al fenomeno.

Lotta alla criminalità organizzata

Le reti criminali non solo operano a livello internazionale, ma spesso sono anche coinvolte contemporaneamente in tipi diversi di attività illecite, quali la tratta di esseri umani, il traffico di stupefacenti o armi da fuoco, il riciclaggio di denaro sporco o la contraffazione. Ad esempio, queste reti possono riciclare i proventi di un tipo di attività criminale per finanziarne altre. Spetta agli Stati membri rintracciare e perseguire i colpevoli. L'UE deve aiutare i paesi membri a lottare con maggiore efficacia contro il crimine organizzato rafforzando la collaborazione transfrontaliera a livello di applicazione delle leggi e armonizzando il diritto penale. I criminali devono essere assicurati alla giustizia in qualunque paese essi si trovino e qualsiasi reato abbiano commesso.

L'UE lotta inoltre contro lo **sfruttamento e l'abuso sessuale dei minori** razionalizzando gli sforzi degli Stati membri per perseguire i colpevoli e proteggere le vittime. In particolare, l'attenzione è rivolta a fenomeni nuovi, quali l'uso di Internet da parte di adulti per adescare minori e abusarne sessualmente (*grooming*).

La **tratta di esseri umani** è considerata una forma moderna di schiavitù. Soltanto nell'UE, ogni anno il fenomeno interessa diverse centinaia di migliaia vittime per motivi diversi, tra cui sfruttamento sessuale, lavoro o accattonaggio forzato, servitù domestica o anche prelievo di organi. L'UE ha armonizzato il diritto penale degli Stati membri in materia di tratta di esseri umani, assicurando al tempo stesso disposizioni rigorose per la protezione delle vittime. I paesi dell'UE devono fornire un trattamento specifico per le vittime particolarmente vulnerabili e possono applicare il principio dell'assenza di punizione alle vittime che sono state costrette dai loro aguzzini a compiere atti illeciti. L'UE adotta una strategia globale e multidisciplinare per affrontare il problema della tratta di esseri umani. La strategia si basa sui diritti umani, riconosce la specificità di genere del fenomeno, è orientata alle esigenze delle vittime e dei minori e promuove il ruolo dei relatori nazionali e meccanismi equivalenti e il coinvolgimento della società civile nei relativi processi. Il coordinatore europeo dell'azione antitratta formula gli orientamenti politici e strategici generali e promuove il coordinamento e l'uniformità fra le

Con il diffondersi di Internet nella vita di ogni giorno, per esempio per fare acquisti oppure operazioni bancarie online, aumenta anche il rischio della **criminalità informatica**. Il crimine informatico è un'attività sostanzialmente a basso rischio, ma redditizia, che non conosce confini. Può essere commesso su ampia scala e a grande distanza. I singoli individui, le imprese, i governi e anche intere società possono essere vittime di frodi e attacchi online, fra cui il furto d'identità, il *phishing* (ingannare le persone per ottenere dati sensibili), lo *spam* (messaggi di posta indesiderati), i virus informatici e l'*hacking* (pirateria informatica). I sistemi d'informazione e le infrastrutture sono particolarmente vulnerabili ad attacchi lanciati tramite *botnet*, reti di computer infettati da virus che, all'insaputa dei proprietari, sono controllati da un altro computer. L'UE appoggia la collaborazione operativa fra le autorità nazionali nella lotta alla criminalità informatica mediante campagne di sensibilizzazione e attività di formazione e ricerca. Inoltre, coordina le azioni degli Stati membri per proteggere i servizi forniti online ai cittadini e quelle di lotta alle frodi e alla falsificazione di mezzi di pagamento diversi dai contanti. L'UE ha anche armonizzato le azioni dei paesi membri per rafforzare la resistenza dei sistemi



Internet facilita la vita, ma pone anche nuovi tipi di minacce a cittadini, imprese e governi.

d'informazione in caso di cyber-attacchi. In seno all'Ufficio europeo di polizia (Europol), il **Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica (EC3)** contribuisce a proteggere i cittadini e le imprese da queste minacce mediante la messa in comune di competenze e informazioni, il sostegno alle indagini penali, la ricerca di soluzioni a livello dell'UE e la sensibilizzazione ai problemi della criminalità informatica in tutta l'Unione.

Il narcotraffico è un'altra sfida che gli Stati membri devono affrontare insieme. Per la criminalità organizzata è un'attività estremamente redditizia, mentre per la società civile è un grave problema sanitario e sociale. L'**Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT)** fornisce all'UE e agli Stati membri informazioni concrete, oggettive, affidabili e confrontabili su droga e tossicodipendenza in Europa e assiste i responsabili politici nell'elaborazione della legislazione in materia, oltre ad aiutare i professionisti e gli operatori del settore a condividere le migliori pratiche.

Per colpire i punti deboli delle reti criminali, l'UE prende di mira le loro entrate finanziarie. Assiste quindi gli Stati membri per lottare con più efficacia contro il **riciclaggio di denaro**, la **corruzione** e la **contraffazione**, oltre che per **confiscare i proventi dei reati**.

La criminalità organizzata è estremamente redditizia: i criminali devono essere privati dei loro proventi.



I farmaci contraffatti possono essere un grave pericolo per la salute e la sicurezza.

Il riciclaggio di denaro sporco serve a «ripulire» i proventi di attività criminose per mascherarne l'origine illegale. L'UE affronta questo problema regolamentando gli istituti finanziari, ad esempio con l'obbligo di segnalare operazioni sospette o insolite, ma anche armonizzando le sanzioni penali degli Stati membri in caso di riciclaggio.

La corruzione è strettamente connessa alla criminalità organizzata e spesso agevola il funzionamento di mercati illegali (quali il contrabbando di sigarette, la tratta di esseri umani, il narcotraffico e la prostituzione), che quasi sempre sono minacce transfrontaliere. Il pacchetto dell'UE anticorruzione ha istituito un meccanismo di aggiornamento sulla lotta alla corruzione per la valutazione periodica delle attività degli Stati membri in questo settore («relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione»), ponendo la corruzione in primo piano in una serie di settori politici interni e internazionali. La relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione, che sarà pubblicata ogni due anni a partire dal 2013, è uno strumento per rafforzare la fiducia fra gli Stati membri, promuovere le buone pratiche e imprimere un nuovo slancio politico laddove la lotta alla corruzione stenta a rafforzarsi.

La contraffazione è un problema globale con gravi ripercussioni economiche e sociali. Ad esempio, nel 2009 alle frontiere esterne dell'UE le autorità doganali hanno bloccato in oltre 43 500 casi l'ingresso di merci di cui si sospettava una violazione dei diritti di proprietà intellettuale. Nel complesso, si trattava di 118 milioni di articoli. Inoltre, la contraffazione di prodotti alimentari, farmaci, fertilizzanti, prodotti igienico-sanitari e articoli per bambini può rappresentare un grave rischio per la salute e la sicurezza. Oggi, grazie alla diffusione di Internet, la distribuzione di prodotti contraffatti non solo è più semplice, ma è diventata anche un'attività estremamente redditizia e a basso rischio. Per contrastare la distribuzione di merci contraffatte nell'UE, è stata rafforzata la regolamentazione sui diritti di proprietà intellettuale per consentire agli Stati membri di applicare ai contraffattori misure e sanzioni non penali.



L'Ufficio europeo di polizia (Europol) assiste gli Stati membri nella lotta contro le forme gravi di criminalità internazionale e il terrorismo. È un'agenzia di informazioni sulla criminalità che raccoglie, analizza e diffonde dati su reti criminali e terroristiche, e riferisce sulle tendenze in questo settore nell'UE. Europol fornisce anche assistenza operativa alle autorità di contrasto degli Stati membri e coordina le inchieste comuni transfrontaliere.

L'Accademia europea di polizia (CEPOL) sostiene la cooperazione transfrontaliera e lo scambio di informazioni offrendo corsi di formazione a livello europeo ai servizi di contrasto degli Stati membri per garantire che conoscano e sappiano utilizzare i relativi strumenti.

Individuare e confiscare le risorse e il patrimonio acquisiti mediante attività criminose è una strategia efficace per ostacolare i gruppi criminali e scoraggiarne le attività. Impiegare i capitali recuperati per finanziare progetti sociali e rafforzare l'attuazione della legge per prevenire la criminalità è una strategia che offre benefici a tutta la società.

Prevenire il terrorismo

Il terrorismo non conosce confini. All'interno dello spazio europeo di libera circolazione gli Stati membri devono collaborare per proteggere i valori democratici delle loro società e i diritti e le libertà dei cittadini. Per questo motivo, la **strategia antiterrorismo dell'UE** ha fissato quattro obiettivi:

- prevenire la **radicalizzazione e il reclutamento** nelle fila del terrorismo,
- proteggere i cittadini e le **infrastrutture critiche**,
- perseguire i terroristi e assicurarli alla giustizia,
- **rispondere agli attacchi terroristici** per ridurne al minimo le conseguenze.

Per prevenire gli attacchi terroristici è essenziale sradicare il terrorismo alla fonte: occorre ridurne il potere di attrazione e impedire che nascano nuove generazioni di potenziali terroristi. La **strategia dell'UE per combattere la radicalizzazione e il reclutamento** propone norme e misure comuni affinché gli Stati membri prevenivano questi fenomeni con maggiore efficacia.

Spesso i terroristi usano esplosivi fatti in casa per lanciare attacchi.



La rete per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione riunisce quanti operano per contrastare la radicalizzazione con l'obiettivo di scambiare le migliori pratiche e riunire conoscenze ed esperienze.

Negli ultimi anni quasi tutti gli attentati terroristici sono stati commessi con **esplosivi**, di solito fabbricati artigianalmente utilizzando prodotti chimici facilmente reperibili. L'UE sta lavorando per limitare l'accesso a questi tipi di sostanze chimiche e migliorare le sicurezze di esplosivi e attrezzature per costruire bombe, in modo da impedirne l'uso da parte di terroristi. Il **piano d'azione dell'UE per il miglioramento della sicurezza degli esplosivi** prevede una serie di misure concrete per prevenire, individuare e contrastare l'abuso di esplosivi.

Gli attacchi terroristici possono causare crisi molto diverse, fra cui l'interruzione delle infrastrutture critiche, come avviene in caso di catastrofi naturali. I danni alle infrastrutture critiche usate per far funzionare la società possono rappresentare una minaccia per la sicurezza e il benessere dell'UE e dei suoi cittadini. L'UE segue un approccio comune per valutare le esigenze di protezione di determinate infrastrutture critiche europee (ECI), con un'attenzione particolare per i trasporti e l'energia.

Un'esercitazione navale comune svolta dalle unità speciali di intervento degli Stati membri dell'UE per salvare gli ostaggi di una nave sequestrata.



Dialogo e cooperazione con paesi extra-UE

L'UE partecipa periodicamente a dialoghi e partenariati con paesi extra-UE e organizzazioni internazionali, fra cui le Nazioni Unite (ONU), per cooperare direttamente su temi connessi alla sicurezza comune. Per realizzare questi obiettivi, l'UE può anche fare affidamento sulla sua rete di 140 delegazioni in tutto il mondo, incaricate di rappresentare gli interessi dell'UE e dei suoi cittadini all'estero. In questo modo garantisce che le possibili minacce alla sicurezza interna dell'Europa siano affrontate all'origine e prima che raggiungano l'UE e che le azioni di lotta alla criminalità e al terrorismo siano pienamente coerenti e complementari con le politiche esterne dell'UE.

Finanziamenti dell'UE a sostegno della lotta alla criminalità e al terrorismo

Il programma quadro **Sicurezza e tutela delle libertà** sostiene la cooperazione europea transfrontaliera per combattere e prevenire la criminalità e il terrorismo. È costituito da due programmi specifici che distribuiscono il sostegno finanziario.

Nel periodo 2007-2013 il programma **Prevenzione e lotta contro la criminalità** avrà stanziato 600 milioni di euro a favore di azioni per prevenire la criminalità, applicare la legge e proteggere i testimoni e le vittime. Finanzia progetti degli Stati membri per migliorare la cooperazione operativa, le attività di monitoraggio e valutazione, lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie, attività di formazione e sensibilizzazione.

Nello stesso periodo di riferimento il programma **Prevenzione, preparazione e gestione delle conseguenze in materia di terrorismo e di altri rischi collegati alla sicurezza** avrà stanziato 140 milioni di euro a sostegno della cooperazione operativa e del coordinamento fra gli Stati membri per la protezione delle infrastrutture critiche e la gestione delle crisi, soprattutto in relazione ad attacchi terroristici. Finanzia progetti che rafforzano la creazione di reti e gli scambi di informazioni fra i paesi membri, ma anche progetti che elaborano piani di emergenza per affrontare situazioni di crisi.

Prospettive

La creazione dello spazio Schengen, un'ampia area di libera circolazione che oggi comprende quasi tutta l'Europa, è uno dei risultati più eccezionali e tangibili dell'UE. Ha favorito, a livelli senza precedenti, la mobilità dei cittadini degli Stati membri e dei paesi extra-UE, che ora possono spostarsi liberamente in questo spazio comune. È anche un fattore fondamentale per la crescita e la prosperità degli Stati membri. L'allargamento, recente e futuro, dello spazio Schengen favorirà ancora di più la libera circolazione.

L'UE continuerà ad agevolare l'accesso legale nel territorio degli Stati membri, adottando allo stesso tempo misure per contrastare la criminalità e il terrorismo transfrontalieri, che continuano a minacciare la sicurezza interna dell'Unione e, quindi, richiedono risposte chiare e globali. L'azione dell'UE promuoverà la cooperazione fra le autorità competenti dei paesi membri e renderà più incisivi i loro sforzi per rendere più sicura l'Europa.

Per saperne di più

- ▶ **Direzione generale Affari interni della Commissione europea:** <http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/>
- ▶ **Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea:** <http://frontex.europa.eu/>
- ▶ **Il sito dell'UE contro la tratta di esseri umani:** <http://ec.europa.eu/anti-trafficking/>
- ▶ **Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze:** <http://emcdda.europa.eu/>
- ▶ **Ufficio europeo di polizia:** <https://www.europol.europa.eu/>
- ▶ **Accademia europea di polizia:** <http://www.cepol.europa.eu>
- ▶ **Domande sull'Unione europea?**
Contattare Europe Direct: 00 800 6 7 8 9 10 11 — <http://europedirect.europa.eu>

